



**Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione**

**Coordinamento MIBAC**

Via del Collegio Romano, 27 - 00186 Roma - tel. 06/67232361 – tel. 06/6792933  
[beniculturali@uilpa.it](mailto:beniculturali@uilpa.it)

7<sup>A</sup> COMMISSIONE PERMANENTE – CULTURA  
SENATO DELLA REPUBBLICA

AUDIZIONE AFFARE N. 245 – VOLONTARIATO BENI CULTURALI – 04.10.2020

Onorevoli Senatrici e Senatori, colleghe e colleghi,  
in primo luogo esprimiamo all'Ufficio di Presidenza soddisfazione per aver scelto di audire le Organizzazioni Sindacali di settore rispetto a un tema così delicato quale quello del volontariato impiegato nel vasto e multiforme settore dei Beni Culturali. In secondo luogo, l'essere ascoltati ad un anno di distanza da coloro che ci hanno preceduti se da un lato ci garantisce il vantaggio di conoscere le singole posizioni delle Associazioni professionali al fine di comporre un difficile mosaico di opinioni, talvolta antitetiche, dall'altro ci espone al rischio di ripetere concetti già sviluppati ampiamente, togliendo tono al tenore complessivo della discussione. Pertanto cercheremo di non ripetere (e ripeterci), schematizzando per punti essenziali la nostra idea.

Non possiamo che essere d'accordo con quanti sostengano l'importanza di un fenomeno sociale, assai diffuso nel nostro Paese, quale quello del volontariato; a patto, però, che si operi a monte una distinzione più positiva nei confronti del volontariato "di settore", ovvero quello che ha a che fare con il nostro patrimonio culturale in tutte le sue manifestazioni, tangibili e intangibili. Tale distinzione si associa, quindi, alla necessità che si provveda a **specifica formazione professionale**, di altissimo livello, per tutti gli operatori coinvolti a vario titolo; né più né meno di quanto accade – solo per fornire un esempio – presso la Protezione Civile con quei volontari che intervengono in caso di calamità naturali, i quali beneficiano di una formazione, con tanto di esercitazioni e simulazioni sul campo, che li abilita a intervenire in situazioni particolari e delicate in sinergia con le articolazioni territoriali dello Stato e con i Carabinieri del Nucleo TPC. Questa ci appare come l'unica via per evitare: 1) il pericolosissimo assunto che sia sufficiente la passione e lo slancio verso il prossimo per apportare un beneficio alla collettività e lo sviluppo della persona umana; 2) la discriminazione professionale verso coloro che, invece, investono molto tempo e denaro per poter lavorare con dignità coscienza e altrui rispetto erogando servizi nell'alveo delle regole e secondo rigorosi *standard* qualitativi di livello europeo; 3) la diffusione e il massiccio ricorso a prestazioni di fatto gratuite o mal pagate o sotto pagate con l'artificio di un coinvolgimento la cui unica ragione è quella di sopperire a mezzi economici irrisori o inesistenti quando non di risorse umane scarse o prive di competenze. Dando per buono questo assunto, potrà essere di una qualche utilità pensare ad un **Sistema delle professioni dei beni culturali** che unifichi la normativa vigente (Costituzione, direttive europee, sentenze della Corte europea, Codice dei Beni culturali e del paesaggio, CCNL, Codice del terzo settore) e stabilisca

titoli accademici univoci ed omogenei per poter svolgere determinate attività nei Beni Culturali, anche operando su più livelli di abilità, di età anagrafica, di esperienza pregressa. Qualcosa di molto simile, tanto per intendersi, all'*Elenco dei professionisti dei beni culturali* scaturiti dalla Legge 110/2014 – che consideriamo un risultato considerevole rispetto ai tentativi precedenti di dare regole a un settore multiforme e per certi versi magmatico – ma con un respiro più ampio: che tenga dentro gli assistenti di cantiere, le guide turistiche, gli storici dell'arte e tutte quelle professioni chiamate quotidianamente ad intervenire sui Beni che rappresentano la nostra memoria, la nostra identità e il nostro lascito alle future generazioni, indipendentemente dal fatto che il rapporto di lavoro sia subordinato o autonomo. Perché non c'è dubbio che un uso strumentale e malevolo del volontariato – purtroppo operato anche dallo Stato – generi malcontento sociale e impedisca alle cittadine e ai cittadini la piena partecipazione alla vita economica collettiva. A tal fine la nostra Organizzazione propone l'adozione di un **Contratto Collettivo Nazionale della Cultura** che riunisca le fattispecie ad oggi vigenti in una sorta di “testo unico” e funga da testo di riferimento per tutte le imprese culturali e creative di cui oggi tanto si parla. Tale CCNL dovrebbe definire chiaramente – anche per impieghi a tempo parziale, determinato od occasionale - il “salario minimo” agli addetti e agli operatori della cultura, ponendo fine al ricorso indiscriminato a forme di lavoro mascherate da volontariato (alternanza Scuola/Lavoro, tirocini formativi, Servizio Civile Nazionale e quant'altro). Peraltro esiste addirittura una proposta di regolamentazione redatta tre anni fa dal collettivo *Mi riconosci?*, con cui la UILPA ha organizzato in passato iniziative di sensibilizzazione e di cui apprezza l'approccio e la determinazione; si potrebbe partire da lì. Oppure dal contratto Federculture, che rappresenta una vasta fetta di associazioni datoriali e la cui assenza dal novero delle audizioni genera inevitabilmente domande forse destinate a rimanere senza risposta. Indubbiamente quanti operano nel volontariato culturale costituiscono essi stessi un inestimabile patrimonio di conoscenze e competenze le quali non soltanto non andrebbero disperse ma andrebbero molto più valorizzate; per questo servirebbe una poderosa **campagna assunzionale nel settore culturale pubblico** che attualmente risente di una elevatissima disponibilità di posti in organico difficilmente saturabili se le tempistiche delle selezioni concorsuali continueranno – pur comprendendo le mille difficoltà legate all'epidemia in corso – a durare mediamente due anni. Una politica occupazionale mirata e regolare (quindi evitando concorsi *monstre*) consentirebbe continuità nell'erogazione dei servizi culturali impiegando personale altamente specializzato e con esperienza professionale nel settore, dando anche concretezza e senso agli sforzi di numerose famiglie italiane che hanno affrontato ingenti spese universitarie per la formazione della loro prole nell'ottica di quel progresso di cui parla la Costituzione. La UILPA è disponibile al confronto e alla piena collaborazione per una migliore definizione normativa e operativa del volontariato culturale, senza derogare dalla tutela del lavoro e dal rispetto del merito e delle competenze acquisite.

Grazie per l'attenzione